

Pressemitteilung, 3. April 2026

(segue in italiano)

Bettenstopp gekippt

Kritik an Verlängerung von Tourismuszonen und neuen Großprojekten

Mit deutlichem Unverständnis reagieren der Heimatpflegeverband Südtirol und der Dachverband für Natur- und Umweltschutz auf die Entscheidung der Landesregierung, die Frist für die Realisierung von Gästebetten in bestehenden Tourismuszonen zu verlängern.

Damit erhält rund die Hälfte aller Südtiroler Gemeinden die Möglichkeit, nicht beanspruchte Bettenrechte um weitere fünf Jahre zu verlängern – und schafft so die Grundlage für weitere touristische Großprojekte in der Landschaft.

„Vor vier Wochen wurden über 10.000 Unterschriften für den Erhalt des Bettenstopps übergeben. Dass dieses klare Signal aus der Bevölkerung offenbar keine Rolle spielt, ist nicht nachvollziehbar“, erklärt Claudia Plaikner, Obfrau des Heimatpflegeverbandes Südtirol. „Kurz vor den Osterferien hat die Landesregierung der öffentlichen Meinung ein Ei gelegt – allerdings kein erfreuliches.“

Kein Stillstand – sondern neue Hotels auf der grünen Wiese

Die Umweltverbände betonen, dass es beim Bettenstopp nicht um einen Entwicklungsstopp des Tourismus geht. Die Weiterentwicklung bestehender Betriebe bleibt weiterhin möglich – über bestehende Bettenkontingente. „Es geht hier nicht um den kleinen Familienbetrieb, sondern um die Verlängerung von Tourismuszonen – und damit um neue Hotels auf der grünen Wiese!“, so Elisabeth Ladinsner, Präsidentin des Dachverbandes für Natur- und Umweltschutz. „Das ist ein Privileg für einige wenige Investoren und große Hotelprojekte.“

Steuerung verliert an Glaubwürdigkeit

Für die Verbände wird damit ein zentrales Instrument der Raumordnung weiter geschwächt. Bereits in den vergangenen Jahren sind sowohl die Zahl der Gästebetten als auch die touristischen Belastungen ohnehin deutlich gestiegen. „Der Bettenstopp ist ein wesentliches Steuerungsinstrument. Wenn dieses Instrument schrittweise aufgeweicht wird, hat die Politik ihre Glaubwürdigkeit verloren“, betont Elisabeth Ladinsner. „Eine nachhaltige Tourismusedwicklung braucht klare Grenzen – und vor allem die Orientierung an den Interessen der Gesamtbevölkerung, nicht an Einzelinteressen“, ergänzt Plaikner.

Blocco dei posti letto annientato

Critiche alla proroga delle zone turistiche e alla realizzazione di nuovi grandi progetti

Heimatpflegeverband Südtirol e Federazione ambientalisti Alto Adige reagiscono con assoluta incomprensione alla decisione della Giunta Provinciale di prorogare il termine per la realizzazione dei posti letto turistici nelle zone turistiche.

In questo modo circa la metà dei comuni altoatesini ottiene la possibilità di prorogare di ulteriori cinque anni i diritti edilizi già concessi, favorendo così nuovi progetti turistici su aree finora non edificate.

«Quattro settimane fa sono state consegnate oltre 10.000 firme per il mantenimento del blocco dei posti letto turistici. Il fatto che questo chiaro segnale proveniente dalla popolazione non venga evidentemente preso in considerazione è incomprensibile», afferma Claudia Plaikner, presidente di Heimatpflegeverband Südtirol.

«A ridosso delle vacanze pasquali, la Giunta provinciale ha fatto alla popolazione un regalo – ma certo non gradito.»

Nessun blocco dello sviluppo – ma nuovi hotel in zona verde

Le associazioni ambientaliste sottolineano che il blocco dei posti letto non implica uno stop allo sviluppo turistico. La crescita qualitativa delle strutture esistenti resta possibile, nel rispetto dei contingenti già previsti.

«Non si tratta di favorire la piccola struttura a conduzione familiare che vuole svilupparsi, ma di proroga delle zone turistiche e quindi della possibilità di costruire nuovi hotel su aree libere», afferma Elisabeth Ladinser, presidente della Federazione ambientalisti Alto Adige.

«Si tratta di un privilegio per pochi investitori e grandi progetti alberghieri.»

La pianificazione perde credibilità

Secondo le associazioni, questa decisione indebolisce ulteriormente uno strumento centrale della pianificazione territoriale. Negli ultimi anni sia il numero dei posti letto sia la pressione turistica sono aumentati in modo significativo.

«Il blocco dei posti letto turistici è uno strumento fondamentale di regolazione territoriale. Se questo strumento viene progressivamente indebolito, la politica perde credibilità», sottolinea Ladinser.

«Uno sviluppo turistico sostenibile richiede limiti chiari – e soprattutto un orientamento verso gli interessi della collettività, non verso quelli di singoli», aggiunge Plaikner.